

Nuovi trend occupazionali dei giovani torinesi

Il Quaderno formazione e lavoro 2004, firmato da provincia e comune di Torino

Quali sono le scelte dei diplomati a Torino e provincia e quale assetto sta prendendo il mercato del lavoro locale, che dovrebbe assorbire il nuovo capitale umano? E ancora, quali sono le ragioni della dispersione scolastica dell'obbligo formativo? A queste e ad altre domande tenta di rispondere il Quaderno formazione e lavoro 2004 della provincia e del comune di Torino, cercando di analizzare una realtà territoriale che nei primi anni del 2000 ha dovuto fare i conti con una contrazione del numero dei giovani e con alcuni eventi contraddittori, tra cui l'esplosione del caso Fiat da una parte e le Olimpiadi invernali del 2006, dall'altra. I giovani, emerge dall'indagine, diventano una componente sempre più rara della popolazione torinese (l'offerta di lavoro delle classi sotto i 35 anni è diminuita di circa 47 mila unità nei quattro anni compresi fra il 1999 e il 2002) e sono sempre di più quelli che scelgono di proseguire gli studi (a tre anni dal diploma, aumenta la componente studentesca dal 50,9% nel 1999 al 61% nel 2003).

La condizione di studente è direttamente connessa non solo all'appartenenza al genere femminile, ma soprattutto agli studi liceali e a un'origine familiare contrassegnata da una scolarità medio-alta. Il 39% dei giovani che a tre anni dal diploma è collocata nel mercato del lavoro, è costituita soprattutto da diplomati tecnici e professionali; le imprese che li assumono sono piccole (48% sotto i 15 dipendenti) e operano nei settori dell'industria, commercio e servizi alla persona. Per questi giovani occupati, le cosiddette forme flessibili del lavoro contano per circa il 65% dei casi. E' possibile scaricare i contenuti del Quaderno all'indirizzo www.provincia.torino.it/orientarsi/operatori/approfondimenti

Ministero del lavoro e delle politiche sociali

La formazione continua in Italia. Rapporto 2003

Nel corso dell'ultimo triennio, il sistema nazionale di formazione continua (fc) è entrato in una fase di ridisegno dei suoi assetti, attraverso l'introduzione di importanti novità normative e di nuove priorità, con una parziale rivisitazione dei ruoli istituzionali, degli snodi organizzativi e delle finalità d'intervento. Il Rapporto 2003 sulla formazione continua in Italia, a cura del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, dà conto dei principali elementi di evoluzione del sistema, degli esiti delle politiche della fc in Italia nel triennio 2000-2002, delle caratteristiche della domanda e dell'offerta. Nel corso del triennio 2000-02 è cresciuto il numero dei lavoratori che ha partecipato ad attività formative cofinanziate, che attualmente ammonta a 850.473 unità (il dato è suscettibile di probabili rettifiche verso l'alto) e, parallelamente, si sono diversificate le modalità di offerta, soprattutto per quanto riguarda la formazione continua a domanda individuale (attuazione delle leggi n. 236/93 e n. 53/00; voucher aziendali).

Dai primi mesi del 2004, alle attività promosse con gli strumenti già operanti, si sono affiancate quelle finanziate dai Fondi paritetici interprofessionali, con una prevedibile, forte, accelerazione degli investimenti delle imprese e dei lavoratori nella formazione continua. Da segnalare, all'interno del Rapporto, un capitolo dedicato al Lifelong Learning. Per saperne di più, visitate il sito www.welfare.gov.it

NEL PROSSIMO NUMERO

F O C U S

sul tema

certificazione delle competenze e crediti formativi

■ **Adulti:**

- I nuovi piani formativi della 236/93
- A Milano un'esperienza di formazione continua nei corsi serali

■ **Giovani:**

- Un'indagine Isfol sulla formazione dopo la riforma Moratti





La rivista è on-line all'indirizzo:

www.welfare.gov.it/Europalavoro

Segreteria di redazione
e-mail: dricci@welfare.gov.it
dbourdenet@welfare.gov.it